

Il leader di FI torna con un secco No La convention sarà un Berlusconi-day

Ai big ad Arcore: io in tv per la campagna anti referendum. E boccia il governo di scopo

Il ritorno

Dopo 3 mesi si rivedono al summit anche Mariarosaria Rossi e Deborah Bergamini

MILANO Il ritorno di Silvio Berlusconi. Il ritorno di Forza Italia. Con il campo sgombro dai dubbi: il No al referendum costituzionale è nettissimo. Sarà lo stesso Berlusconi a ripeterlo, anche in televisione, nelle prossime settimane. In secondo luogo, il Cavaliere non pensa a «governi di scopo» con Matteo Renzi, neanche per cambiare la legge elettorale. «Non è in campo questa ipotesi», dice Paolo Romani. E l'orizzonte è quello del centrodestra.

Il fondatore riceve ad Arcore l'ufficio di presidenza di Forza Italia. Aperitivo in giardino, poi tutti nella gran sala da pranzo. Lui è in forma scintillante, dimagrito e disteso, giacca blu più elettrico del solito e camicia azzurra in lino effetto jeans. Il via è in chiave internazionale, con «l'autorevolezza senza paragoni» dei governi da lui guidati rispetto a quello attuale. Poi, l'ex premier torna in Italia. Per dire che per il referendum l'intero partito deve accompagnare il «No convinto» allo «sbugiardamento» della «menzogna di Renzi. E cioè, che la vittoria del No porterebbe l'Italia alla paralisi: è l'esatto contrario». Punta di ironia nei confronti di Brunetta: «Renato, non devi essere solo tu a perderci la voce».

Poi, si arriva al punto che i presenti attendono: il futuro del partito. Il tono dell'intervento del leader è quello della chiamata alle armi: Forza Italia vuole essere «protagonista della stagione che vedrà la fine del renzismo e il fallimento dell'alternativa Cinque Stelle». Riportando «gli elettori moderati a votare con una proposta credi-

bile affidata a persone che abbiano dimostrato, non solo nel professionismo della politica, di saper fare qualcosa di utile». Per contro, però, «Forza Italia è orgogliosa dei propri dirigenti, militanti, sostenitori». Che Berlusconi sia tornato in campo a tutti gli effetti si evince da un particolare: i presenti si sono trovati il documento finale già scritto.

I dirigenti volevano ascoltare dalla voce del leader il ruolo in partita di Stefano Parisi. Il quale, dice Berlusconi, «non farà alcun partitino. Quello che però dobbiamo cogliere è la possibilità di portare volti nuovi, giovani, persone fin qui disinteressate o deluse». In ogni caso, il Cavaliere ha detto di attendere i risultati di un sondaggio sull'ex candidato di Milano: «L'importante è che non arruoli riciclati». Pare che tra l'altro Parisi abbia proposto un cambio di nome del partito in «Per l'Italia».

Comunque, «il centrodestra è l'unica alternativa di governo credibile» e là, in mezzo, restano saldamente Forza Italia e il suo fondatore: la convention che il partito organizzerà in novembre sarà aperta e conclusa da lui, un vero Berlusconi day.

Il summit azzurro ha visto il ritorno di Deborah Bergamini e Mariarosaria Rossi, allontanate in giugno dalla cerchia più stretta del Cavaliere. Mentre Francesca Pascale, presente ad Arcore ma non membro dell'ufficio di presidenza, non ha partecipato.

Il primo a salutare positivamente le prese di posizione berlusconiane — No al referendum e no alle larghe intese — è stato Matteo Salvini: «Sono due no utili agli italiani più che al centrodestra. Mi avrebbe stupito il contrario, anche perché non dico che siano scontati, ma quasi».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

